

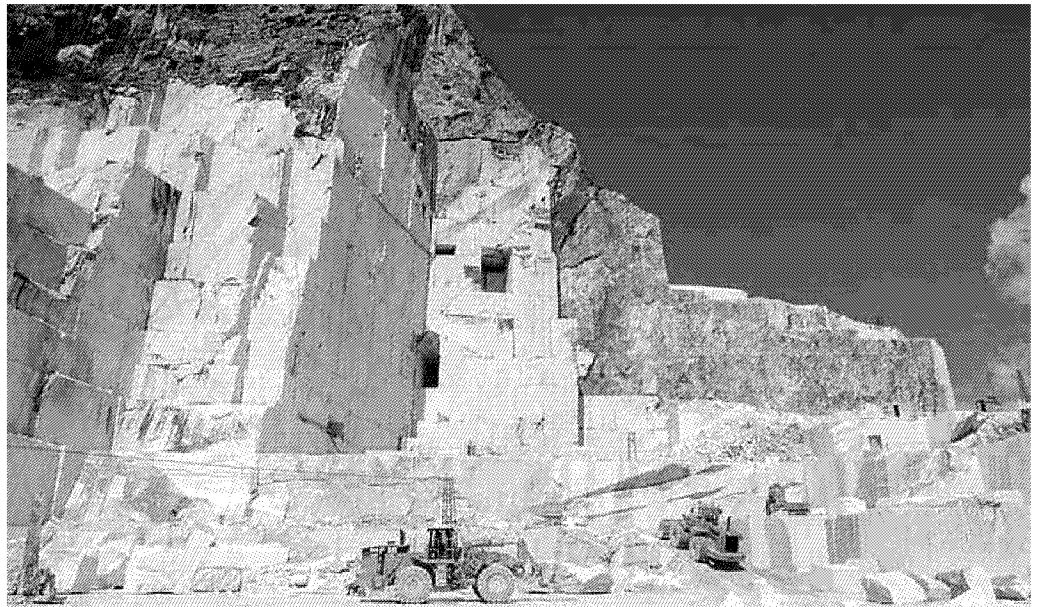
# Il Parco fa i conti in tasca alle aziende del lapideo

L'ente assume due consulenti per calcolare l'impatto economico e occupazionale delle cave e per avviare una valutazione giuridica sulle norme del piano estrattivo

di **Tiziano Baldi Galleni**  
SERAVEZZA

Il Parco delle Apuane metterà fine al balletto di cifre sui posti di lavoro dell'indotto dalle cave nell'area protetta. In tutto il 2014 sono stati diversi i numeri - anche in termini economici - espressi da politici e imprenditori del lapideo. Il riferimento era al nuovo piano paesaggistico proposto dall'assessore regionale Anna Marson. Così, l'ente Parco ha deciso di assumere un consulente per redigere uno studio. Ci sarà però anche una seconda assunzione a progetto, quella di una figura esperta in giurisprudenza. I consulenti saranno scelti con bando pubblico, che si aprirà "a giorni", come ha fatto sapere il presidente Alberto Putamorsi.

Da una parte il Parco vuole studiare l'aspetto normativo in cui deve muoversi per deliberare in materia di cave, dall'altra oltre a fare propri dati certi sui posti di lavoro vuole forse anche interrompere il gioco di chi spara la cifra più alta. «Con una procedura pubblica e trasparente ci faremo forza di due consulenti esterni - spiega Putamorsi - Abbiamo molte personalità nel settore della geologia e dell'ambiente, ma nessun laureato in legge (ed è un limite per noi) e in tematiche economiche». Dunque a breve un'analisi dettagliata farà luce sull'economia e il lavoro prodotto



Una cava di marmo sulle Apuane (foto d'archivio)

dai siti estrattivi all'interno Parco delle Apuane e nelle aree contigue; lavoro diretto, e indotto. «Vogliamo una valutazione complessiva dell'impatto economico - spiega Putamorsi - Ognuno dà i numeri che vuole, ma noi vogliamo un quadro oggettivo di riferimento per capire di cosa è fatta, e quantificare, la risorsa economica marmo all'interno del Parco delle Apuane». Anche perché l'Ente Parco sta elaborando il piano delle attività estrattive. Che però è quasi fermo in attesa dell'approvazione del piano paesaggistico regionale, che inci-

derà anche sulle attività estrattive, e le sue leggi sono prevalenti. Intanto sappiamo che il principio del Parco è quello di «diminuire le aree estrattive nell'area protetta, concentrandoci - spiega Putamorsi - su quelle con un profilo merceologico di pregio, senza diminuire la quantità di materiale che viene estratta attualmente».

Non meno importante sarà l'assunzione di un esperto in legge. «Qualunque azione si faccia ci troviamo davanti al Tar - spiega Putamorsi - e ad aspettare i tempi dei tribunali». Il presidente del Parco fa

l'esempio della delibera assunta dal consiglio del Parco relativa ai piani di riqualificazione dei vecchi siti di cava dismessi. Impugnata davanti ai giudici da una serie di aziende del lapideo della Versilia. «Abbiamo bisogno di paletti più precisi, quindi di un esperto in legge che ci aiuti a redigere norme certe - conclude Putamorsi - Il nostro piano estrattivo una volta da noi approvato, e poi dalla Regione, diventerà legge regionale, e non più oggetto di disquisizione. Dobbiamo mettere la parola conclusiva a tutta serie di norme».

